

TEATRO » UNO SPETTACOLO BELLUNESE

La Passione di Nicosia in concorso a Lucca

Il nuovo lavoro del Tib in scena al Comunale a novembre

di **Martina Reolon**

▶ BELLUNO

Uno spettacolo che porta sulla scena le vicende umane degli "ultimi" e del loro dolore. E lo fa con una lingua che nasce da un'esperienza autentica e che parte dalle "viscere".

"Passione", nato da un progetto di Daniela Nicosia, direttore artistico di Tib Teatro, debutterà venerdì al Teatro del Giglio di Lucca, per la terza edizione del festival nazionale "I Teatri del Sacro", promosso dalla Cei-Fondazione Comunicazione e Cultura e da Federgat. E la Nicosia approda al festival per la seconda volta, dopo il successo del 2011 di "Io ti prendo per mano". Questa volta arriva a Lucca con lo spettacolo "Passione", un progetto nato dal romanzo "Passio Laetitiae et Felicitatis" di Giovanni Testori, scrittore e drammaturgo contemporaneo, di cui da poco si è celebrato il ventennale della morte, avvenuta nel marzo del 1993.

«In principio avevo pensato a un lavoro sulla figura di Testori», spiega la Nicosia, «poi ho deciso di concentrarmi sul romanzo in questione, in cui l'autore apre dei "paesaggi umani". Lo stesso spettacolo procede per quadri, come se si sfogliassero le pagine di un libro».

Interpreti di "Passione" i due attori, nonchè fratello e sorella, Giovanni e Maddalena Crippa, che portano in scena la storia di Felicità e della sua disperata ricerca d'amore: dalla morte improvvisa del fratello a soli 18 anni alla violenza sessuale subita, fino ad arrivare alla decisione di prendere i veli. E, una volta diventata suora, Felicità scoprirà



Il direttore artistico di Tib Teatro, Daniela Nicosia, tra i fratelli Maddalena e Giovanni Crippa

l'amore e la felicità grazie alla giovane Letizia. Un amore destinato però a finire in tragedia. «Nel romanzo "Passio", Testori affronta il tema delicato dell'omosessualità», dice ancora la Nicosia. «Ma in generale nelle sue opere il suo intento è quello di dare voce a chi è lasciato ai margini. Il suo è un "piegarsi" fino a raccogliere la confessione dei derelitti, che invece la società rifiuta. Ho scritto il prologo dello spettacolo "Passione" rifacendomi proprio a un'esperienza d'infanzia di Testori, che lui ricordo per tutta la vita e che testimonia quella che era la sua empatia e ricchezza umana». Una ricchez-

za rispecchiata anche nel "plurilinguismo totale" scelto da Testori in "Passio Laetitiae et Felicitatis" e riproposto nello spettacolo della Nicosia. Un misto di latino, francesismi, lombardo, brianzolo e lingua del Seicento che unisce il colto e il popolare, «e supera qualsiasi confine», sottolinea Giovanni Crippa, «con una potenza evocativa che va oltre ogni razionalità».

«Testori è un grande autore», aggiunge Maddalena Crippa, «profondamente credente, ma consapevole che oltre allo spirito c'è la carne. Ed è convinto che l'amore di Cristo accoglia anche questa. Testori è cantore

della vita nella sua pienezza, dell'amore comunque e con la "A" maiuscola, senza alcuna volgarità». Ma in "Passio Laetitiae et Felicitatis" e in "Passione" c'è anche il dolore. «Dolore che tiene in sé la vita e che fa parte della stessa», evidenzia la Nicosia, «e che crede nell'amore del Cristo. Un amore comunicabile anche a chi non è credente, così come il tema della "carne" e dell'"Incarnazione". L'epilogo della storia raccontata in "Passione" è tragico, come se non potessimo mai essere felici. Ma c'è anche il "respiro"».

"Passione" arriverà al Teatro comunale di Belluno a novembre.